

«Mi spezzo ma  
NON  
mi piego»

# IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Esce quando può e costa quanto vuoi  
Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Giugno - Luglio 2005

## Una gara in montagna

Un'operetta realizzata nel 1952 sotto la guida di don Zanella valente musicista.

Dopo diverse esperienze nel 1950 rappresentammo "il Conte di Montecristo", dramma storico in costume francese. Nel 1952 fu la volta del dramma del 1500, in costume spagnolo dal titolo "Tramonto di Sangué". Nel 1954 rappresentammo il dramma veneziano, "il Gondoliero della morte" in costume del 1700. Tutti questi lavori furono presentati da ragazzi, mentre un buon numero di ragazze avevano cominciato a lavorare in atti unici o in farse pensate per sole ragazze come: Raggio di Sole, Il Fotografo nell'Imbarazzo.

La Vendetta della Zingara, Un Avviso Economico. Nel 1952 don Giovanni Zanella, valente musicista, ci spinse a mettere in scena l'unica operetta della Compagnia del Buon Umor interpretata da una compagnia (questa volta) mista di ragazzi e ragazze dal titolo: Una Gara in Montagna. La guida musicale era ovviamente di Don Zanella mentre la direzione artistica di Don Fuschini. Partimmo in 23, fra solisti, coristi e attori. Tutti ragazzi che a malapena riuscivano a cantare in gruppo nelle

gite sociali senza pratica alcuna di note e spartiti. Partimmo con slancio e molta carica per affrontare, e vincere questa nuova prova, che ci dava la possibilità di presentarci al pubblico con una novità assoluta.

Allo stesso tempo eravamo impegnati a non deludere i nostri istruttori e il nostro amato pubblico.

L'impresa era ardua e il direttore musicale Zanella incontrava problemi difficili da superare. Una cosa era fare due urlì in gita sociale senza musica di sottofondo e coordinazione (ognuno per proprio conto), altra cosa era presentarsi in gruppo e cantare a tempo. Le prove si ripeterono con frequenza per tre mesi. Arrivato Santo Stefano il lavoro non era ancora perfetto. Decidemmo di fare altre due prove, e debuttare con lo spettacolo la sera dell'Epifania.

Il pubblico ci sostenne con applausi e affermazioni lusinghiere. Ma l'esperienza non ebbe seguito, forse era costato troppo tempo e pazienza, a far cantare (oltre a poche eccezioni) degli stonati.

## Una gara in montagna

Seguirà la brillantissima farsa

### La sumara d' Filepp

BUON DIVERTIMENTO

musica e parole di Marcello Cagnacci in due atti

#### PERSONAGGI

Epaminonda Torsolosi  
Aristide, suo figlio  
Tom, Girandola  
Danzerelli  
Assistente ai balli  
Menica  
Direttore d'albergo  
Gino, fattorino  
Coclite

#### INTERPRETI

GIUSEPPE MEDRI  
LUCIANO CASADIO  
RENZO GUARDIGLI  
PAOLO MARANINI  
STEFANO MAGNANI  
ELVEZIA CASADIO  
BRUNO MAGNANI  
GIACOMO CERONI  
MARIO BALDINI

Cameriere: NIVES SINTONI - IGEA SINTONI - ANNA MONTALTI  
GABRIELLA CASADIO - Camerieri: SERGIO GUARDIGLI - ANTONIO  
CERONI - ROMANO CERONI - Villeggianti: AUGUSTO SIBONI - GIU-  
LIO SIBONI - GARAVINI ACHILLE - ERCOLE CERONI - PIETRO  
FARISELLI - RENZO PAGANELLI

Siederà al piano il Maestro D. Giovanni Zanella

A RICHIESTA GENERALE

# Intervista a Jules Metalli, nostro collaboratore e custode del Seminario

Da animatore di un gruppo ballerini Romagnoli  
a collaboratore del Risveglio 2000 e periodici cattolici



Jules Metalli

**Al bar del Duomo** - Ci diamo appuntamento al bar Duomo dove Jules - nostro collaboratore - ogni giorno, in convenzione, fa uno spuntino di stacco tra mattina e pomeriggio. Ci sediamo appartati di fronte a due "insalatone anticolesterolo". L'ho cercato io perché a suo modo Jules è un personaggio molto conosciuto a Porto Fuori... e il Raglio - lo sapete - ama le persone lontane dai riflettori. Metalli, ha 35 anni, è nato a Ravenna e cresce in una casa

dell'Ente Delta a Sant'Antonio. Frequenta la scuola media poi l'Istituto alberghiero dove studia cucina senza esercitarla. Non ha figli Jules. Con la moglie, Loredana (di Porto Fuori), li attende con ansia. I nonni erano contadini, il padre Aldo, metalmeccanico la madre, Rosanna casalinga. "Un nome, un destino, per tuo padre"! Lui sorride e mastica l'insalatona. Cresce in una famiglia di non credenti. "Condizione molto comune in Romagna. Jules, di contro, è notoriamente un "messaiolo". In senso buono intendiamoci! Ha fatto un lungo periodo da catechista. Lo ricordo con piglio organizzativo, in chiesa con don Marco. Ogni domenica è a messa e non perde processioni.

**E' riconoscente a Mons Tonini** - Deve questo a Mons. Ersilio Tonini. Fin dalla scuola media è stato ispirato dal carisma del Cardinale, padrone della parola. Ama ricordare una frase, per lui, faro: "la fortuna nella vita sta nel fare il bene". Il suo fervore religioso è noto in città dove opera come lettore e ministrante in molte parrocchie. Collabora con Ravennana Radio. Scrive sul Raglio, il Risveglio 2000, l'Eco di S. Gabriele di Teramo. Il carattere è impulsivo. A volte ha poca pazienza ed è ripetente in diplomazia. Io, che ho i capelli bianchi, lo rassicuro: la schiettezza è dei romagnoli. "Questo però non è sempre apprezzato e si pagano dei prezzi". Dolori che fanno crescere, insisto io. Il fisico è asciutto e i fornelli non lo coinvolgono. Dopo l'adolescenza sente il richiamo forte di dedicare parte del suo tempo a gli altri. Tonini lo chiama a collaborare col Risveglio 2000. All'inizio il lavoro è umile: attacca le etichette sui giornali. Poi i primi

passi con la penna in mano. Scrive finalmente un pezzo (15 righe in tutto), sulla festa parrocchiale di Sant'Antonio. Il direttore lo incoraggia. Aumenta così l'autostima e piano, piano scopre di avere una passione per la comunicazione. Ma il babbo Aldo gli ricorda: "stai coi piedi per terra! ragazzöl".

**Dai ballerini romagnoli a custode del Seminario** - Ha fatto il presentatore del gruppo ballerini romagnoli. Un passatempo per 10 anni. Prosegue il suo interesse per i periodici cattolici e (con modestia) si offre anche per i progetti editoriali di terz'ordine come il nostro. Su invito esplicito di Renzo (il direttore!), ha condiviso la rinascita del giornalino che dopo una lunga ibernazione, con questo numero, compie un anno. In redazione è l'esperto di chiesa locale. Dopo un lungo viatico nelle opere diocesane ora è il portinaio del Seminario Arcivescovile di Ravenna dove svolge il ruolo di factotum. In poc paröl, töt al còlp a gl'è al su". Dalla portineria ci aiuta.

**Collabora e sostiene il Raglio** - Esamina le bozze e dà consigli per l'impaginazione e la linea editoriale. Ama ripetere a Renzo: "scrivere di chiesa va bene, ma meglio se scriviamo dei programmi della Compagnia del Buon Umore, delle commedie in vernacolo, delle tradizioni romagnole e di argomenti d'interesse locale. Per il resto ci pensa don Bruno. Il Raglio precisa Jules, non è il giornale della parrocchia, ma della Compagnia del Buon Umore. Un'associazione - preciso io - di matrice cattolica, ma con la finestra sempre aperta al mondo laico e dove tutti possono dire la loro senza temere la grammatica. Anche se predilige l'italiano per ragioni di lavoro, Jules ama il dialetto romagnolo che pratica quando la situazione lo consente.

**Prit no! Diacon: 'n sa mai** - Ho licenza di "impiccione" e gli faccio le ultime due domande che tutti vorrebbero rivolgergli: 1) hai mai pensato di farti prete? La risposta è decisa. "Non l'ho mai pensato. Desidero solo operare per il bene e (se ci riesco) portare luce la dove c'è il buio"; 2) allora perché non studi da Diacono"? ce ne bisogno! La risposta è immediata: "i Superiori in Seminario me lo hanno suggerito, ma non sono ancora pronto". Occorre essere sposati da almeno 10 anni (io lo sono solo da 8) e avere un certa preparazione. Lasciamo fare al Signore". OK! dico io: però diamogli una mano a sto Signore! Che ha già tante cose a cui pensare! Riprecisa: "per diventare Diacono bisogna dare buona testimonianza". Al momento non si sente pronto!

Gi.Ra



## Congratulazioni

ai neo genitori Sara e Werter per la nascita di  
**MATTEO** avvenuta l'8 aprile 2005

a Michela e Mirko per la nascita di **ALESSAN-**  
**DRO** avvenuta il 20 aprile 2005

# "Don Peppone"

Giuseppe Verucchi - Arcivescovo di Ravenna da 5 anni con noi



Nel mese di Giugno ricordiamo l'anniversario di una persona a noi particolarmente cara e "vivaia" romagnola. Proveniva dall'Emilia, dalla terra dei nocchieri. Ed è venuto ad abitare nella patria dei cappellani. Tutto che la realtà "madre" preparava con cura. E giorno in Romagna dove la gente è fiero di parlare il dialetto e si dilata con le commode in verso. Ai giorni nostri posso dire che

arriva dai paesi di Marecchio (città della FERRARA). Se il tempo non ha ancora agito, sta parlando dell'Arcivescovo Giuseppe Verucchi, chiamato dai suoi fedeli "Don Peppone". Il 1 giugno si compiono 5 anni da quando è arrivato a Ravenna. Ma chi è Don Giuseppe? Un uomo ricco di un'intelligenza e profonda spiritualità, con un temperamento dolce ed una sicura visione degli obiettivi che intende intraprendere. È sempre disponibile a tutti, è pronto con la sua mano a parlare in ogni momento della giornata e a pervenire migliaia di interventi per parlare nel nome di quella croce che porta al collo. Un uomo di "spontanea" che appena arrivato ha subito cercato di inserirsi. "Mi sembra uno delle energie più forti! La sua vita presenta nelle singole persone, nelle famiglie, nei rapporti ma i giovani e adulti, nei fedeli laici. È un uomo di fiducia, di comunione, di sagacia profonda per operare. È un uomo che si è accorto come sia sempre più forte la consapevolezza che il cuore beato e il comunione da noi laici nell'incertezza. È forte di carisma nelle famiglie, nei gruppi e nelle comunità, genera autonomia, impedisce la comunione formale. Un uomo che ha amato nell'aria l'esperienza di "potenza", come bisogno di sperimentare in modo vivo e nei rapporti interpersonali, l'amore del Signore. Molti di noi ricordano quelle parole pronunciate nel giorno di ingresso, dove spiegava che in tutti si sia il desiderio della collaborazione per spingere la nave verso il porto del bene comune, nel rispetto dei mali e dei compiti diversi e più congiunti ad ogni realtà. Che cosa significa allora a questo uomo che per tanti capiva tutte queste cose già nelle nostre parrocchie parlando con sé un pastore semplice, in legno, simile a quello usato dai pastori sulle montagne mentre argano il gregge al pascolo? Certo un davvero bello poter immaginare attorno a lui erano di più tanta gente che lo ascolta, lo segue e che realizza i suoi insegnamenti con una vita rinnovata nell'amore, nella benevolenza e nella carità verso tutti.

Julius Metelli

# CHIUSA RASPONI

Un'opera idraulica sempre attuale

La chiusa Rasponi è un manufatto in cemento armato, posto a circa 3 km dal mare, ancorato sul fondo e alle due rive dei Fiumi Uniti. Alveo artificiale voluto da Papa Clemente II nel 1736 raccoglie le acque del Ronco e Montone. La chiusa crea una barriera al deflusso delle acque verso il mare consentendone un uso irriguo a favore dell'agricoltura.

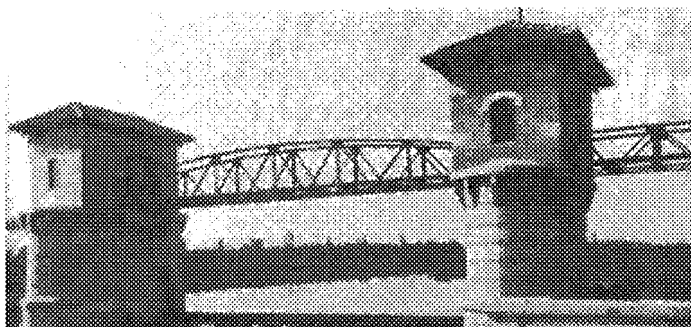
**CHI L'HA COSTRUITA** - L'attuale chiusa venne costruita prima della seconda guerra mondiale (il progetto è del 1935). Al suo posto prima c'era una diga cosiddetta "instabile a panconcelli" voluta dal conte Rasponi nel 1910, che aveva un'"antica concessione" (napoleonica?) per derivare acque dai Fiumi Uniti. Le usava per le proprie risaie situate nella Raspona (a nord del fiume).

**LA CHIUSA VECCHIA** - La vecchia chiusa era fatta con palancole e sostegni in calcestruzzo ancorati a due torrioni. Panconi (tavole robuste di legno) facevano da sbarramento alle acque. I panconi erano mobili pertanto "instabili" e poco sicuri. Aveva una sola paratia. Per il resto del fiume le acque erano fermate da grosse travi. Sopra la diga vi correva una passerella. Questo manufatto, povero di tecnologia, venne semidistrutto da una piena del fiume nel 1928. Al suo posto venne costruita l'attuale chiusa.

**AGRICOLTURA E BONIFICHE** - La chiusa Rasponi serve quindi all'irrigazione dei campi. In passato le acque del fiume ricche di limo servivano a bonificare i terreni bassi circostanti. La chiusa dava acque alle risaie. Il metodo era quello della cosiddetta risaia colmante che associava la coltivazione del riso e il rialzo sistematico della valle con acque torbide, ricche di terreno in sospensione. Era un sistema che riduceva i lavori dell'uomo in risaia e bonificava i terreni. Una volta non c'erano i Tir cassonati ed il fiume con le sue piene portava a valle terreno di riempimento per le zone basse. I terreni venivano circondati da piccole arginature e riempiti di acque torbida che decantate lasciavano sul fondo uno strato di terreno. L'acqua chiara veniva poi fatta confluire al mare. Questo metodo era adatto solo a zone non abitate.

**FUNZIONAMENTO** - Gli sbarramenti, restaurati a metà degli anni Settanta, consistono in paratoie mobili sollevabili a comando da motori elettrici. In condizione di riposo le paratie stanno in posizione orizzontale alla base dello sbarramento e lasciano transitare le piene. All'occorrenza vengono sollevate fino alla quota desiderata creando una riserva di acqua a monte della chiusa. In questo modo l'acqua del fiume poteva riversarsi per caduta naturale verso i terreni laterali tramite chiaviche che attraversavano le arginature.

**L'ARRIVO DELLE POMPE** - In realtà la derivazione delle acque dei Fiumi Uniti, con chiaviche, ha funzionato fino agli anni sessanta. Il fiume versava acque a destra e sinistra del corso, anche a chilometri di distanza. I canali di derivazione erano due: il Puglioli ed il "della Gabbia". Nel dopo guerra la tecnica di bonifica per colmata si esaurì così pure la coltivazione del riso. Oggi sono più convenienti le pompe con motore a scoppio o elettriche che consentono ai contadini di sottrarre al fiume solo le quantità d'acqua necessaria. Le pompe hanno rivoluzionato anche le tecniche di bonifica dei terreni bassi che avviene per prosciugamento. I terreni vengono prosciugati raccogliendo l'acqua nei canali che portano poi le acque a impianti di sollevamento. Questi impianti con pompe idrovore sollevano le acque ad un canale più alto ed arginato (anche 3-4 metri) che ha il compito di convogliarle al mare. Attualmente si usa solo questo tipo di bonifica che interessa circa 45.000 ettari nel solo comune di Ravenna





# Sardoncini al cocchio

**Ingredienti:** saraghina, olio di oliva, cipolla, pepe, mezzo limone.

I sardoncini, chiamati anche "bagigi", rappresentano il novellame della categoria, i più piccoli della specie, così classificati dai vecchi marinai di Cesenatico, che amorevolmente e per analogia chiamavano allo stesso modo i figli più piccoli. Il piatto è tipicamente primaverile. I sardoncini si preparano, privandoli della testa con l'aiuto delle dita, ben lavati sotto l'acqua corrente. In un tegame di cocchio si rosola, in sufficiente olio di oliva, poca cipolla tritata e si adagiano delicatamente (altrimenti si spezzano) i sardoncini predisposti. Il tegame viene coperto e si procede a una cottura a fuoco vivo, velocissima. Dopo appena un minuto si spolvera generosamente con pepe, si strizza con mezzo limone si termina la cottura, sempre a fuoco vivo e a tegame coperto, per un ulteriore mezzo minuto. Infine si serve in tavola con i sardoncini che si esibiscono soffriggendo in un piacevole e simpatico rumore.

## Buoni casa per le giovani famiglie

Entro il 27 giugno i giovani che mettono su famiglia potranno richiedere al Comune di Ravenna "buoni casa". Questi consistono nella somma di 5.198,12 euro per le famiglie di nuova costituzione per l'acquisto della prima casa. Per il ritiro dei moduli occorre recarsi negli uffici comunali di via M. Gordini 27, 3° piano. Maggiori informazioni sul sito [www.comune.ra.it](http://www.comune.ra.it).

## Concorso per diplomati in Comune

Entro il 17 giugno occorre presentare la domanda. E' rivolto a diplomati con patente di tipo B. La posizione è di tipo C1 destinata al servizio Anagrafe. L'incarico è a tempo determinato. Verranno impiegati per il rilascio della carta d'identità elettronica che il comune si accinge a rilasciare ai cittadini che hanno superato i 15 anni ed hanno la vecchia carta in scadenza. Maggiori informazioni sul sito [www.comune.ra.it](http://www.comune.ra.it).

## E' mi bà Tugnìn

di Guido Lucehini

Quand ch'a s'era znin e' mi bà u m purtèva se canòn dla bicicletà, a m'arcord che una volta per guardè drè m'al dòn a sèmm andè te fos. Adès ch'a so bèla vèc a port i mi anvudin se canòn dla bicicletà e a guerd drè m'al dòn, allora a peins... Per fortuna che i foss in gnè piò.

## Mio padre Antonio

Quando ero piccolo mio padre mi portava sulla canna della bicicletta, mi ricordo che una volta, per guardare dietro alle donne, siamo andati nel fosso. Adesso che sono ormai vecchio, porto i miei nipotini, sulla canna della bicicletta, e guardo dietro alle donne, allora penso... Per fortuna che i fossi non ci sono più.

# Rubrica dell'orto e giardino

## Giugno

Sarchiare le piante da fiore, arieggiare il terreno e se necessario diserbare. Regolare lo sviluppo delle siepi. Attenzione al ragnetto rosso sugli agrumi. Controllare parassiti e malattie fungine: i dovuti trattamenti dovranno essere fatti quando la pianta non è in fioritura.

### Semina e piantagioni

- Semina in vivaio: cavoli.
- Semina a dimora: Basilici, Biete, Cardi, Carote, Cetrioli, Cicorie, Envidie, Scarole, Fagioli, Lattughe autunnali, Meloni, Prezzemoli, Rucola, Zucchini.
- Trapianto: Melanzane, Peperoni, Sedani, e tutte le piantine pronte nel vostro vivaio o sul mercato.
- Raccolta: Basilico, Barbabietola, Bieta da costa, Carota, Cetriolo, Cicoria, Cipolla, Fagioli, Lattuga, Melanzana, Melone, Peperone, Pomodoro, Porro, Piselli, Ramolaccio, Prezzemolo, Ravanello, Spinacio.

### Nel giardino

- Semina in vivaio: Alcea, Cavolo ornamentale, Digitale, Gaillardia, Garofano dei poeti, Margherite.
- Semina a dimora: Astro, Clarkia, Convolvolo, Gipsophila, Ipomea, Petunia, Phlox.
- Piantazione bulbi: Dahlie, Gladioli, Lilium.
- Trapianto: tutte le piantine pronte nel vostro vivaio o sul mercato.

### Semina e piantagioni nell'orto

- Semenzaio in ambiente caldo o sotto vetro: Basilici, Cavoli estivi, Cipolle, Melanzane, Peperoni, Pomodori, Ravanelli, Sedani. In vasetto: Zucchini.
- Semina in vivaio: Carciofi.
- Semina a dimora: Barbabietole da orto, Biete, Carote, Cicorie, Cime di rapa, Cipolle, Fave, Lattuga primaverile, Piselli rampicanti e mezza rama, Rape, Rucola Spinaci.
- Sotto tunnel: Angurie, Cetrioli, Meloni.
- Piantazione: Agli, Asparagi, Cipolline in bulbilli.
- Raccolta: Bieta da coste, Carota, Cavolfiore, Cicoria, Endivia riccia, Endivia scarola, Finocchio, Porro, Prezzemolo, Spinacio, Valeriana.

**Fabrizio e Roberto**

## ☺ QUI SI RIDE ☺

### Carabinieri e Di Caprio

Due Carabinieri fermano per un normale controllo una Ferrari con un negro molto distinto alla guida.

- Documenti per cortesia...

Il conducente presenta patente e libretto di circolazione, assolutamente in ordine. Il capo pattuglia legge:

- Nome: Leonardo

Sguardo stupito al guidatore.

- Cognome: Di Caprio

Altro sguardo stupito al guidatore.

- Occhi: azzurri

A questo punto rivolgendosi al collega: